



La famiglia Noam Shalit, il padre del soldato rapito e la madre Aviva

Il padre di Shalit: «In nome del mio Gilad attraverserò Israele»

Domenica la carovana partirà dalla casa del soldato rapito quattro anni fa
«Andremo da Netanyahu a chiedere il via libera allo scambio di prigionieri»

FotoAnsa

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

La «marcia per Gilad» inizierà dalla casa di Mitzpeh Hila, la casa della famiglia Shalit. Inizierà domenica prossima e dal Nord d'Israele si dipanerà fino a Gerusalemme. Fino alla residenza del primo ministro. L'Israele che non dimentica quel giovane soldato da quattro anni nelle mani di un commando di Hamas, si unirà a Noam e Aviva Shalit, i genitori di Gilad. Shmshon Liebman è il presidente della campagna per la liberazione di Gilad, l'animatore della marcia, assieme a Noam e Aviva. «Abbiamo ricevuto migliaia di adesioni - dice Liebman a *l'Unità* - da ogni parte d'Israele. È il segno che la gente non ha dimenticato Gilad, non ha lasciato sola la sua famiglia». A riprova è un recente sondaggio secondo il quale il 67% degli israeliani sarebbe favorevole a scambiare il caporale Shalit con 450 prigionieri palestinesi.

Lo scambio. Un passaggio inevitabile. «Al primo ministro (Benjamin Netanyahu) e al ministro della Difesa (Ehud Barak) chiediamo di riconoscere che la liberazione di Shalit passa inevitabilmente per la liberazione dei palestinesi richiesta da Hamas», rimarca Liebman. Il 25 gennaio 2006 un commando palestinese attaccava un avamposto di Tsahal ai confini della Striscia di Gaza. Da quel giorno, Gilad Shalit è una presenza-assenza. Per la sua famiglia. Per Israele. Per quanti nel mondo continuano a battersi per la sua liberazione. «È venuto il momento di dire la verità - insiste Liebman - e la verità è che l'unico modo per liberare Gilad è pagare il prezzo chiesto da Hamas». Le pressioni internazionali seguite al sanguinoso blitz degli uomini-rana della Marina israeliana contro la «Mavi Marmaris», hanno portato il governo Netanyahu ad allentare il blocco di Gaza. «Netanyahu ha annunciato il cambio di politica sull'assedio di Gaza. In altre parole, ha annunciato "Mi sono arreso alla pressione internazionale che ci è stata rivolta". Noi chiediamo, dov'è Gilad, in questa equazione? Dov'è nostro figlio Gilad?», dice Noam, Shalit, il padre del caporale rapito. Riferendosi al blocco, Noam aggiunge: «Hanno detto che era inefficace, ma c'erano pochi strumenti» per combattere Hamas. «Questo - osserva - era uno degli strumenti, e ora che l'assedio è stato rotto, non c'è più... Non siamo stati sorpresi, è solo un altro fallimento nella serie dei fallimenti del